

Ddl Sicurezza, i giuristi: norme inutili e rischiose

È stata un cahier de doléances la prima tornata di audizioni sul Ddl Sicurezza nelle commissioni Affari costituzionali e Giustizia del Senato. Pressoché unanime il parere dei tanti giuristi che hanno sfilato davanti ai senatori, dall'ex Pgdella Cassazione Giovanni Salvi all'ex procuratore di Torino Armando Spataro, dai costituzionalisti Massimo Luciani, Marco Ruotolo, Alfonso Celotto e Alessandra Algostino a Fausto Cardella, presidente della Fondazione Umbria per la prevenzione dell'usura e già procuratore generale della Repubblica dell'Umbria, dal penalista Gian Luigi Gatta al cassazionista Guido Camera (ItaliaStatodiritto), fino all'ex Garante dei detenuti Mauro Palma: azionare la leva penale, con nuovi reati e inasprimenti delle sanzioni, è «inutile» ai fini della sicurezza e «rischioso» per il rispetto della Costituzione. Tra i 38 articoli del Ddl, molti dubbi solleva tra gli esperti quello che assimila la resistenza passiva alla violenza per integrare il nuovo reato di rivolta in carcere o nei centri per i migranti. Più in generale, i giuristi hanno criticato la «visione panpenalistica», i numerosi problemi interpretativi e l'assenza di un disegno coerente. Con il pericolo di aggravare il sovraffollamento delle carceri.

—**M.Per.**